

## La News



## Fine wine ad alta quota

I fine wine volano ad alta quota. Dopo aver investito, nel 2017, qualcosa come 56 milioni di dollari in vini pregiati (che diventano 780 dal 2006), la Emirates, compagnia aerea di bandiera dell'Emirato Arabo di Dubai, rilancia con quattro nuove etichette che entreranno nella rotazione degli 80 vini della carta "Vintage Emirates", le grandi annate servite in prima classe nelle rotte internazionali: Cheval Blanc 2004, Haut-Brion 2004, Mouton Rothschild 2001 e Margaux 1998. A presentare le novità è stato il direttore commerciale di Cheval Blanc, Arnaud de Laforcade, con una masterclass a 40.000 piedi di altezza sulle annate 2004 e 2006 di Bordeaux (<https://goo.gl/SxQW6b>).



## Uniti e diversi: la Doc Sicilia

Se la Sicilia oggi è uno dei fenomeni di maggior successo del vino italiano, lo deve sicuramente allo spirito pionieristico di nomi come Diego Planeta, Giacomo Rallo e Alberto Tasca d'Almerita, a tanti produttori che ne hanno seguito l'esempio, e ad una visione unitaria del futuro enoico dell'isola, unita nella diversità. Come è la Doc Sicilia, nata come denominazione ombrello della produzione siciliana, ed il cui nome può essere speso in etichetta anche dalle altre denominazioni del territorio. I numeri parlano chiaro. "Nel 2017 30 milioni di bottiglie per la Doc Sicilia, nel 2018 puntiamo a 60 milioni. E le altre denominazioni dell'Isola, grazie al suo traino, crescono del 20%, valorizzando le loro diversità". Così il presidente della Doc Sicilia, Antonio Rallo (qui l'intervista audio: <https://goo.gl/lpMjvt>).

## Cronaca

### Comitato Vini "sospeso"

Se il vino è una delle metafore più lucide dell'Italia, lo è nel bene e nel male. Lo è nel bene, come dice il successo sui mercati, quando punta sulla qualità. Lo è nel male, quando si perde in beghe politiche senza costrutto. Come quelle che, da rumors WineNews, tengono sospesa la nomina del Comitato Vini, organo fondamentale per sbloccare le richieste di modifiche ai disciplinari di produzione (ne pendono almeno 50), che sarebbe bloccata da un gioco di "veti" incrociati sulla presidenza...



## Primo Piano

### Cibus: l'agroalimentare italiano rilancia sui mercati

È in salute il settore agroalimentare italiano: dopo il record di 137 miliardi di euro di fatturato nel 2017, e di 41 miliardi di export, "i primi due mesi del 2018 sono stati di ulteriore crescita, ad un ritmo dell'8%, e non c'è Paese del mondo che non chieda cibo italiano. Ma serve una stabilità politica che aiuti l'Europa e anche l'Italia, dove va scongiurato l'aumento dell'Iva che minerebbe una ripresa che, sul mercato interno, non è così forte". A dirlo a WineNews, in apertura di Cibus, a Parma, il presidente di Federalimentare Luigi Scordamaglia. Dove tanti sono i temi sul piatto. Dall'"Italian Sounding" che ha raggiunto un valore di 100 miliardi di euro, ha sottolineato Coldiretti, ad un settore agroalimentare che punta a crescere ancora, ponendosi come obiettivo i 140 miliardi di fatturato nel 2018, ed i 50 miliardi di export nel 2020. E per farlo punta anche sull'innovazione, "che ha un ruolo determinante in ogni settore", ha detto il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. Tradotto, vuol dire che il comparto, in Italia, continua a dire no agli Ogm e al "cibo Frankenstein", ma apre alle biotecnologie, le "new breeding technologies" che consentono il miglioramento genetico delle piante, e la loro resistenza per esempio alle malattie, senza snaturarne le caratteristiche. Intanto, nel carrello degli italiani, a trainare la crescita sono tutti i cibi che hanno a che fare con la salute, ed in particolare il settore del "biologico" che, dalla pasta al vino, dalle verdure alle bevande, vede gli italiani comprarlo almeno una volta a settimana, con un fatturato superiore ai 3,5 miliardi di euro nel 2017. A trainare il comparto, in Italia, è anche la ristorazione, ricorda la Fipe, che in tutta la filiera dal campo alla tavola è il settore con il maggior valore aggiunto (41 miliardi nel 2017). Riflettori puntanti anche sul valore dell'informazione: le fake news sul tema, a cui secondo "Fact Checkers" hanno creduto almeno 3 italiani su 4, per esempio, possono avere effetti devastanti, e "costare" fino al 20% del fatturato di un'azienda. E anche per contrastarle, e fornire informazioni corrette e aggiornate, è nato l'"Osservatorio Alimentare", promosso dai Giovani di Federalimentare.

## Focus

### Usa: bene l'Italia, benissimo la Francia

È partito bene, almeno in valore, il 2018 del vino italiano in Usa, primo mercato straniero delle cantine del Belpaese. Secondo i dati dell'Us Department of Commerce analizzati dall'Italian Wine & Food Institute, nei primi 3 mesi del 2018 gli Usa hanno importato 594.850 ettolitri di vini fermi dall'Italia, con un leggero calo dell'1% sullo stesso periodo del 2017, ma con una crescita in valore dell'11,3%, a quota 341 milioni di dollari. Con l'Italia che, dunque, sui vini fermi, mantiene la leadership come quota di mercato, sia in quantità (24,9%) che in valore (30,5%), con un prezzo medio di 5,9 dollari al litro. Un dato migliore, quello italiano, della media americana, visto che nel primo trimestre dell'anno le importazioni sono diminuite del 4,4% in volume (2,3 milioni di ettolitri) e cresciute del +11,1% in valore (1,1 miliardi di dollari). Una crescita sostenuta dall'Italia, ma soprattutto dalla Francia, che fa meglio del Belpaese sia nei valori (+26,5%), a 308 milioni di euro, che nei volumi (+14,5%), a 333.810 ettolitri, e con un prezzo medio di 9,43 dollari al litro. Bene gli spumanti italiani, in crescita del 14,6% in volume (167.150 ettolitri) e del 28,5% in valore (95,8 milioni di dollari).



## Wine & Food

### Bordeaux, il punto di rottura tra investimenti ed economia reale

Che Bordeaux sia diventata terra di conquista per i grandi investitori è un dato di fatto, ma la crescita dei prezzi, specie sulla rive droite, sta prendendo una deriva sempre più scollegata con l'economia reale. Il punto di rottura è arrivato con l'ufficializzazione delle cifre del passaggio di Château Troplong Mondot, 1er Grand Cru Classé di Saint-Emilion, al gruppo assicurativo SCOR, siglato nell'estate 2018: 178 milioni di euro, ossia 7 milioni ad ettaro. Una cifra esorbitante, che supera di tre volte i prezzi medi raggiunti negli ultimi anni, del tutto sconnessa dai prezzi, pur elevati, delle bottiglie.

## WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"La Sicilia del vino oggi marcia unita, con aziende diverse che lavorano per l'identità dei suoi tanti e diversi vini, per la crescita della qualità e per la conquista dei mercati del mondo.

Ora dobbiamo raccontare che Sicilia è anche Vittoria, Noto, Mamertino, Faro, Etna, Alcamo, Marsala e così via". A WineNews il presidente di Assovini, Alessio Planeta.

